

RENZI HA BOCCIATO I PROFESSORI

Ora gli scrittori e i filosofi non piacciono più

Un tempo il Pd corteggiava gli intellettuali, per queste elezioni li ha rottamati: tre esclusi eccellenti ci spiegano il motivo

di **ELISA CALESSI**

■■■ Decimati. È una strage di professori, quella che, trasversalmente, i partiti hanno consumato nelle notti che hanno portato alla composizione delle liste per le prossime elezioni politiche. E colpisce di più perché, finora, le forze politiche avevano, sia pure in misura diversa, fatto a gara per avere nelle loro squadre professori, scrittori, filosofi. Soprattutto a sinistra, dove l'appello alla società civile era un mantra. Ma anche a destra, soprattutto in Forza Italia, c'era stata sempre una sensibilità di questo tipo. Spesso per ragioni di immagine: mentre i politici di professione godevano del discredito generale, gli intellettuali o gli uomini delle professioni erano considerati "puri".

Questa volta no. Non solo tra i nuovi candidati si contano pochissimi professori, ma anche quelli presenti in Parlamento spesso non sono stati ricandidati. Non lo è stata la filosofa **Michelela Marzano**, eletta nelle liste del Pd, poi traslocata al gruppo Misto e che ora tornerà a Parigi, dove insegnava. E andrà a casa lo scrittore **Edoardo Nesi**, vincitore del Premio Strega, arrivato in Parlamento con Scelta Civica. Non è stata ricandidata **Maria Chiara Carozza**, professore universitario di bioingegneria industriale, rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, eletta nel Pd, ministro dell'Istruzione nel governo Letta. Stessa sorte è toccata a **Paolo Coppola**, professore di Informatica all'Università di Udine che ha presieduto la commissione sulla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, decisiva per la riforma Madia. È nelle liste dem, ma in una posizione difficilmente eleggibile.

Escluso dalle schede del 4 marzo è **Carlo Dell'Aringa**, professore di Economia politica alla Cattolica di Milano. Alle elezioni del 2013 era capolista alla Camera per il Pd in Lombardia. E fu sottosegretario al ministero del Lavoro nel governo Letta. Vengono dal mondo accademico altri due esclusi dalle liste dem: **Marco Meloni**, ricercatore alla facoltà di Scienze politiche della Sapienza di Roma, e **Marco Causi**, docente di Economia all'Università degli Studi Roma Tre. Sul fronte del centrodestra il pensionamento più celebre è quello di **Antonio Martino**, un curriculum accademico tra Italia e America, docente di Economia alla Sapienza e alla Luiss.

